

Immaginabili Risorse – meeting 2022-

I incontro Costruire adultità 19 ottobre 2022

Traccia per la presentazione delle esperienze

A- Un minimo di contestualizzazione

Operiamo nella zona di Olgiate Comasco (Co) tra Como, Milano e Varese, al confine con la Svizzera. Il territorio è costituito da piccoli paesi di 3.000-4.000 abitanti in cui i rapporti tra le persone sono ancora vivi e la solidarietà concreta. Si tenga conto che in un territorio piuttosto piccolo sono concentrate numerosissime iniziative di volontariato (associazioni, gruppi informali, gruppi strutturati) oltre alla presenza di diverse Cooperative Sociali che sono attive da anni. Con le amministrazioni comunali, le parrocchie, il volontariato, gli imprenditori del territorio non è faticoso collaborare. Vi è una concreta apertura verso le persone che presentano disabilità intellettiva / psichiatrica e questo consente di progettare percorsi concreti di inclusione sociale.

La Cooperativa Sociale AGORA'97 nasce proprio da un'esperienza di volontariato in questo territorio e la sua identità è lì radicata.

B- Il soggetto che propone la sperimentazione

AGORA'97 Onlus nasce nel giugno del 1997, con lo scopo di gestire servizi sociali, sanitari ed educativi, orientati ai bisogni di persone in condizioni di marginalità, svantaggio sociale, devianza e rischio di emarginazione, favorendone la promozione umana e l'integrazione sociale.

I programmi educativi, assistenziali e riabilitativi delle comunità di Agorà 97, partono dall'unicità della persona che, con fragilità più o meno grave, è degna di immenso rispetto e capace di miglioramento.

La persona è considerata nella sua complessità in relazione alle diverse dimensioni che concorrono alla sua costituzione (fisica, psicologica, etica e religiosa). Agorà 97 vuole valorizzare ogni individuo e rispondere ai suoi bisogni fondamentali che si esprimono nel rispetto, stima ed amore, prima ancora che nella cura, aiuto ed assistenza.

La nostra opera pedagogica ed assistenziale si struttura come risposta ai bisogni della persona, attraverso una relazione significativa, empatica e professionale, offrendo intensi stimoli e mezzi educativi carichi di forza promuovente e proporzionati alle capacità ricettive di ciascun ospite.

LE CASE

Attualmente gestisce 5 comunità residenziali (aperte 24 ore su 24), per minori e disabili adulti ed alcuni servizi collaterali (cohousing, laboratori esterni, volontariato).

1) La prima opera, avviata nel 1995, è la Comunità Riabilitativa per persone con malattia psichica "**Casa 4 Venti**" di Valmorea (Como), che ospita attualmente dieci persone. La struttura eroga, in regime residenziale, programmi riabilitativi individuali per persone con patologie psichiatriche, volti al raggiungimento del benessere personale, attraverso protocolli di accoglimento, trattamento e dimissione.

2) Ad Albiolo (Co) la Comunità Socio Sanitaria "**Casa Enrico**", alla memoria del calciatore Enrico Cucchi, ospita dieci persone con deficit intellettivo medio-grave. In questa Comunità sono strutturati per le persone accolte dei percorsi riabilitativi individualizzati, in accordo con i Servizi Sociali invianti.

3) Nel luglio 2003 viene avviata "**Casa di Miro**" a Valmorea, alla memoria del ciclista Miro Panizza, una piccola comunità alloggio che accoglie persone portatrici di disabilità di tipo psichico ed intellettivo di grado lieve, la cui fragilità non è compresa tra quelle riconducibili al sistema socio sanitario. Ospita 9 persone ultrasessantenni la cui condizione di malattia si è cronicizzata, ma che possiedono ancora

discrete autonomie individuali, tali da consentire un'esperienza di Casa, in un contesto di piccolo gruppo, ricco di relazioni ed affettivamente coinvolgente.

5) La Comunità più coinvolgente dal punto di vista organizzativo ed emotivo è **“Casa di Gabri”**, inaugurata nel marzo 2009 a Roderò (Co). È una Comunità per bambini e neonati affetti da patologie gravi/gravissime, ad alta complessità assistenziale e tecnologicamente dipendenti. L'obiettivo è quello di accogliere i piccoli in una casa, una volta dimessi dall'ospedale, qualora la famiglia non sia presente o in grado di gestire i bisogni sanitari del bambino al domicilio. Nella Casa di Gabri, che accoglie 10 bambini, è possibile:

** garantire una continuità assistenziale ai bambini con gravi patologie che causano disabilità severa e che presentano bisogni complessi di tipo sanitario, prendendosi cura anche di quelli educativi.*

** offrire il massimo della cura possibile in un ambiente accogliente e familiare con l'aiuto di persone competenti con cui si possano costruire legami e relazioni affettive importanti.*

** accogliere per brevi periodi bambini complessi dal punto di vista assistenziale, offrendo alle famiglie un sollievo temporaneo nella quotidiana cura al domicilio.*

** accompagnare la famiglia in un percorso di addestramento all'utilizzo di ausili e presidi, necessari alla gestione del piccolo, affinché possa essere in grado in un futuro di assicurare l'assistenza del proprio bambino al proprio domicilio.*

** prendersi cura, qualora si verificasse, anche della parte terminale della vita del bambino, accompagnando lui e i famigliari (se presenti) ad un evento che richiede una grande partecipazione umana.*

4) Dando una risposta concreta alle numerose richieste di inserimento che pervengono alla nostra Cooperativa, nel 2014 viene avviata una nuova Comunità Alloggio ad Albiolo (Co) denominata **“Casa di Guido”**, che ospita 6 persone affette da disabilità fisica, psichica o intellettiva di grado lieve. “Casa di Guido” offre una concreta soluzione abitativa, andando incontro alle legittime preoccupazioni delle famiglie che si pongono la domanda sul futuro dei propri congiunti, qualora esse non siano più nelle condizioni di garantire un adeguato appoggio. Si intende in questo modo favorire un'emancipazione della persona dalla famiglia di origine, proponendo un contesto ricco di relazioni e di affetto, che risponde ai bisogni specifici dell'individuo.

5) Il 2021 segna l'anno di apertura del “cuore” della progettualità di Agorà97 l’**“Oasi di Tina”**, frutto della generosità di Tina Molteni, che ha voluto con il suo lascito fare in modo che la Cooperativa avesse uno spazio dove poter fare incontrare le persone, creando occasioni di socializzazione e di formazione sulle tematiche riguardanti la disabilità. Ad Olgiate Comasco, in questo spazio polifunzionale, all'interno di uno bellissimo parco, vengono concentrati alcuni servizi (uffici, spazio per colloqui, associazione di volontariato Volagorà, amministrazione). L'Oasi di Tina diventa anche lo spazio di impegno riabilitativo legato alla gestione del verde degli Ospiti delle nostre Case e il luogo dedicato alla formazione del personale.

6) all'inizio del 2022 il Comune di Valmorea (Co) offre in gestione ad Agorà97 un Centro ricreativo destinato alle attività strutturate e di laboratorio per gli Ospiti delle Comunità ma anche per le persone fragili del territorio che desiderano socializzare e stare insieme in amicizia. Il progetto denominato **“Il sogno di Felice”**, alla memoria di Felice Albonico, primo Presidente di Agorà97, vede dunque la gestione di uno spazio polivalente dove, in modo programmato, vengono organizzate attività e corsi di gruppo, principalmente per persone affette da patologie psichiatriche o ritardo mentale.

C- L'esperienza

Racconto 3 esperienze concrete di costruzione del ruolo sociale per le persone con disabilità, avviate in questi anni di lavoro nelle nostre Case:

1) **Progetto “Lavoro per il paese”**

GRUPPO di VOLONTARIATO CIVICO

La Qualità della Vita delle persone disabili, deriva dal livello di attività e di partecipazione alla vita sociale concretamente realizzabile dall'individuo, esattamente come quella di ogni persona con o senza disabilità. Secondo la più recente lettura proposta dall'OMS sono le costruzioni sociali e culturali a produrre la disabilità.

Il territorio non è solo un'area geografica, ma è l'interazione tra un ambiente e le realtà sociali presenti. La qualità delle relazioni che si sviluppano in esso incidono sulla qualità della vita delle persone che lo abitano.

Il progetto prevede la collaborazione formalizzata tra il Comune di Albiolo (Co) e alcune persone che presentano disabilità intellettiva o psichiatrica, ospiti delle Comunità di Agorà97, per svolgere lavori di pubblica utilità, attraverso la forma del volontariato civico. Gli ospiti e gli educatori della Comunità vengono informati dai referenti dell'Ente comunale del tipo di necessità che di volta in volta si presenta. Il gruppo programma l'intervento richiesto, recandosi nel luogo preposto per svolgere il lavoro di utilità sociale. Si tratta per lo più di piccoli lavori di manutenzione degli spazi urbani e del verde pubblico.

Ciascun ospite è fornito di tuta, guanti e materiale necessario all'intervento, dopo essere stato informato su come usare gli strumenti forniti, nel rispetto delle norme di sicurezza. Il lavoro viene principalmente svolto all'aria aperta offrendo numerose possibilità di socializzazione e di interazione con la popolazione.

Il progetto permette agli ospiti di

- Riconoscere le proprie potenzialità e risorse, mettendole al servizio del gruppo e della collettività
- Acquisire competenze relazionali, comunicative, di organizzazione, azione e problem solving;
- Favorire cooperazione, aiuto e adattamento reciproco, assunzione di un ruolo attivo e responsabile
- Favorire la consapevolezza circa i risultati ottenuti e i vissuti emotivi sia nelle fasi di realizzazione che in quella finale
- Promuovere l'autostima, riconoscendosi "capaci di fare" con la consapevolezza che tutti, anche coloro che svolgono mansioni minori o marginali, sono partecipi di un'azione apprezzata e riconosciuta.
- Favorire la partecipazione alla vita del paese
- Costruire legami relazionali con persone esterne alla struttura di residenza allo scopo di eliminare lo stigma sociale che ancora oggi accompagna i nostri Ospiti in quanto adulti con problemi psichici.
- Apprendere concretamente le corrette modalità di lavoro che possono diventare la premessa per lo strutturarsi di esperienze di tirocinio lavorativo.

- 2) **Progetto "Gruppo festeggia-menti"** nasce con lo scopo di promuovere la socialità e le relazioni tra le persone, soprattutto quelle più fragili. Consiste nell'organizzazione e gestione di semplici momenti di rinfresco, in occasione di eventi che prevedono la partecipazione di un numero limitato di persone. Il gruppo organizza e gestisce piccoli rinfreschi, merende, colazioni, apericena (fino a 30 persone) in occasione di eventi culturali e civili, compleanni, momenti istituzionali, riunioni associative nel territorio dell'olgiatese. Attraverso l'impegno lavorativo nella gestione di un catering a valenza solidale si creano occasioni di reale inclusione sociale, si accrescono le competenze e le autonomie personali, si rafforza il ruolo sociale e si accresce l'autostima. Il progetto è gestito da persone con patologie psichiatriche e deficit intellettivo accolte nelle Comunità di Agorà 97, con l'aiuto e la supervisione di educatori e volontari della Cooperativa. Tutte le persone coinvolte nel progetto sono formate ed in possesso di adeguata certificazione HACCP.

3) **Progetto "Tamburi in cerchio"**

Un Drum Circle facilitato è un coinvolgente evento ritmico in cui un gruppo di persone si trova insieme a suonare tamburi e percussioni e, mentre si diverte e scatena la propria energia vitale, realizza il massimo potenziale musicale tramite il sostegno di un facilitatore. Il ritmo è un linguaggio universale conosciuto da tutti. La prima cadenza ritmica è stata il battito del cuore di nostra madre che noi tutti ascoltavamo prima di nascere. Suonare percussioni fornisce un percorso che dà accesso ad uno stato di coscienza allargato e potenziato, che ci permette di riconoscere l'interdipendenza con le altre persone e di tendere quindi alla collaborazione. Un evento ritmico ci pone tutti allo stesso "passo" e ci rende più vicini gli uni agli altri. Un cerchio di percussioni facilitato può essere quindi usato per nutrire comunità: può essere un momento oppure un percorso, per rivelare o ristabilire armonia, talenti e cooperazione fra i membri e il tutto mentre ci si diverte.

Tramite il Drum Circle facilitato rafforziamo quei valori e qualità che rendono un gruppo coeso, affiatato, capace di muoversi verso un obiettivo comune con successo. Il Drum Circle è quindi una piattaforma di apprendimento esperienziale efficace in tutte le dinamiche di gruppo in cui il bisogno di empatia, di stima reciproca e motivazione siano aspetti essenziali. Permette di creare momenti di scambio e di interazione tra persone diverse, attraverso una modalità semplice e condivisa. Abbatte barriere perché coinvolge giovani e vecchi, disabili e non, italiani e stranieri. In questo senso diventa un'esperienza fortemente inclusiva.

D - Cosa abbiamo capito

Queste esperienze ci insegnano

- 1) Che la costruzione del ruolo sociale per le persone con disabilità intellettiva o con patologie psichiatriche è un percorso che non va improvvisato ma, al contrario, va costruito e fatto crescere con competenze specifiche. Gli educatori in questo svolgono una funzione delicata perché da una parte lavorano con la persona fragile, dall'altra con il territorio e le sue risorse, dall'altra infine con la famiglia ed i servizi sociali. Queste esperienze ci insegnano come l'educatore si assume una responsabilità importantissima nell'aiutare le persone a fare esperienze che possano aprire ad un futuro diverso, migliore, più soddisfacente, trovando un equilibrio tra tutte queste dimensioni. Questa crediamo sia l'unica strada possibile e sostenibile per ridare parola alle persone con disabilità, contro chi vorrebbe medicalizzare la questione (attraverso l'uso esclusivo di farmaci o la tendenza all'istituzionalizzazione sullo stile manicomiale, tema che talvolta riaffiora anche nei dibattiti politici)
- 2) a riprogrammare i tempi della quotidianità che spesso, insieme alla cura del sé, sono le aree che vengono maggiormente compromesse, quando vi è una situazione di abbandono e di trascuratezza legate alla condizione di fragilità. La scansione di una vita ordinata anche nell'alternanza sonno-veglia, routine quotidiana-impegni strutturati, è importantissima per il benessere delle persone. Crediamo che sia anche arrivato il tempo della FINE DELL'INTRATTENIMENTO, inteso come quella condizione in cui i soggetti sono tenuti dentro e "infantilizzati" attraverso proposte mortificanti di svolgere "lavoretti" all'interno delle Comunità, una sorta di "mondo a parte" da cui è meglio non uscire. Ne parlava già il Prof. Saraceno 30 anni fa. Non c'è bisogno di questo se vogliamo costruire adultità.
- 3) Abbiamo capito che la costruzione del ruolo sociale restituisce dignità alla persona, recupera risorse e competenze che accrescono l'autostima, crea fiducia reciproca e questo contribuisce ad abbattere lo stigma sociale legato alla pericolosità ed al conseguente allarme percepito. C'è l'esigenza di aprire al territorio ed a quanto offre, c'è bisogno di opportunità ed occasioni che permettano di creare relazioni, collaborazioni, progettualità. C'è bisogno anche di parlare di queste cose nella maniera corretta, come sta facendo IMMAGINABILI RISORSE. Dobbiamo saper trasmettere attraverso una comunicazione adeguata il bello di queste esperienze per le persone di cui ci occupiamo.

E – Che domande lasciamo

Cioè quali domande "consegniamo" ai partecipanti al laboratorio

1. Quale società vogliamo costruire, fondata su quali valori?
2. Cosa sogniamo per il futuro delle persone, soprattutto di quelle più fragili?
3. Quali azioni concrete ci impegniamo a fare oggi? Quali responsabilità decidiamo di assumerci in prima persona e come organizzazione, per attuare una necessaria trasformazione culturale sui temi della disabilità?

AGORA'97
Sergio Besseghini